



Patto per il Mediterraneo

Dossier n° 125 -
17 novembre 2025

Tipo e numero atto	<i>Comunicazione JOIN(2025)26</i>
Data di adozione	<i>16 ottobre 2025</i>
Settori di intervento	<i>Eurovoc (II e III livello)</i>
Assegnazione	<i>29 ottobre 2025 - III Commissione affari esteri e comunitari</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>Sì</i>
Relazione del Governo ex art. 6 della legge 234	<i>No</i>

Oggetto e finalità

Il 16 ottobre la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno adottato la [comunicazione congiunta](#) "**Patto per il Mediterraneo: un mare, un patto, un futuro**" volto a creare un **partenariato rafforzato** alla pari basato su una responsabilità congiunta per la cooperazione culturale, sociale, economica e nella gestione della sicurezza e della migrazione, con i 10 paesi del Mediterraneo meridionale: **Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto, Israele, Palestina, Giordania, Libano e Siria**.

La sua presentazione è giunta alla vigilia del **30mo anniversario** del **processo di Barcellona**, che ha luogo il 28 novembre e in occasione del quale il Patto dovrebbe essere approvato dall'UE e dai Paesi partner.

L'iniziativa dovrebbe creare di fatto uno "**spazio comune mediterraneo**" basato sul rispetto della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, in cui consolidare la collaborazione su crisi globali come il **cambiamento climatico** e sulle sfide connesse alla transizione digitale e alla sicurezza.

Il Patto è il prodotto di un ampio e inclusivo processo di **consultazione**, avviato dall'insediamento della Commissione, che ha coinvolto i 10 partner del Mediterraneo meridionale, gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, i paesi terzi vicini, rappresentanti della società civile, del settore privato, del mondo accademico, delle organizzazioni culturali ed economiche, agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni internazionali e un'ampia gamma di portatori di interessi. La sua stesura ha visto la partecipazione attiva dell'Unione per il Mediterraneo e della Fondazione Anna Lindh, dei giovani con il **dialogo euromediterraneo con i giovani**.

Prima della sua presentazione, gli esiti delle consultazioni sono stati discussi nella [riunione ministeriale UE – vicinato meridionale](#) del 14 luglio 2025 in cui i 10 paesi interessati e l'UE hanno confermato l'intenzione comune di collaborare alla sua attuazione.

Basandosi su iniziative già avviate e nuove in settori strategici di comune interesse, il Patto dovrebbe segnare l'avvio di un processo nuovo per la collaborazione con i paesi dell'area istituendo un **quadro pratico di cooperazione** fondato sul comune impegno per la **pace**, per la **sicurezza** e il rispetto dell'**ordine internazionale** multilaterale basato su regole, a sostenere una **trasformazione economica e sociale**, ad affrontare insieme le sfide connesse ai **cambiamenti climatici** e a orientare verso l'innovazione lo **sviluppo industriale** della regione.

Nel primo trimestre del 2026 dovrebbe essere definito il **piano d'azione** attuativo del Patto, con la finalità di creare vantaggi reciproci, dalla produzione di energia pulita allo sblocco degli investimenti privati, alla mobilitazione di progetti regionali che creino opportunità per le persone e per le imprese, con particolare attenzione ai giovani, alle donne e alle piccole imprese.

Il Patto intende inoltre rappresentare un'opportunità di far progredire ulteriormente la cooperazione in materia di sicurezza, preparazione e gestione della **migrazione** nonché in materia di **pace e sicurezza**, operando in ambiti di interesse comune quali la sicurezza marittima, la resilienza delle infrastrutture critiche e le ingerenze straniere.

Il Patto è articolato in **tre pilastri**:

- **sociale**, incentrato sulle persone come fattore di cambiamento, connessione e innovazione. Include azioni relative alla promozione dell'**istruzione superiore**, della **formazione professionale**, delle **competenze e dell'occupazione**, dell'emancipazione dei giovani e della società civile, della mobilità, della cultura, del turismo e dello sport, con una forte attenzione ai giovani. Tra i progetti faro prevede la creazione di un'**università mediterranea** destinata a collegare studenti provenienti da ogni sponda del Mediterraneo, il potenziamento degli ecosistemi esistenti dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale, e la promozione del patrimonio culturale e del turismo sostenibile nell'ambito di un meccanismo dedicato;
- **economico**, con l'obiettivo di rafforzare le economie dei Paesi terzi coinvolti, orientarle alla sostenibilità e integrandole, modernizzare le relazioni commerciali e di investimento, promuovere l'energia e le tecnologie pulite, la resilienza idrica, l'economia blu e l'agricoltura, la connettività digitale e dei trasporti, nonché la creazione di posti di lavoro. Prevede tra i progetti faro un'**iniziativa transmediterranea** per le **energie rinnovabili e le tecnologie pulite (T-MED)** e un'iniziativa StartUp4Med per l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro a partire dalle micro, piccole e medie imprese. Promuoverà l'integrazione delle **catene di approvvigionamento**, anche nei settori della **sanità e dell'agricoltura**, nonché sulle **materie prime critiche**, l'interconnessione efficiente, sicura e affidabile delle infrastrutture digitali e un'economia blu più sostenibile e rigenerativa del bacino del Mediterraneo;
- **sicurezza, preparazione e gestione della migrazione**: le azioni previste mirano ad affrontare le sfide comuni in materia di sicurezza, ad aumentare la preparazione regionale e a cooperare su un **approccio globale alla migrazione** e alla gestione delle frontiere e della sicurezza, basato anche su partenariati operativi per contrastare il traffico di migranti, oltre che a promuovere la preparazione e la resilienza alle catastrofi nel Mediterraneo. Tra le iniziative previste, l'istituzione di un forum regionale per l'UE e i paesi del Mediterraneo meridionale sulla pace e la sicurezza.

Il Patto potrà in futuro essere aperto al dialogo con i partner al di là del Mediterraneo meridionale, compresi i Paesi del Golfo, dell'Africa subsahariana subsahariana (in particolare Mauritania, Senegal e Turchia), dei Balcani occidentali e della Turchia (si vedano in proposito le comunicazioni per un [partenariato strategico con il Golfo](#), sull'[approccio strategico dell'UE alla regione del Mar Nero](#)).

Finanziamento

La Commissione colloca il Patto nelle priorità definite dall'[NDICI-Europa Globale](#), lo strumento finanziario per il supporto dell'azione esterna dell'Unione. Oltre ad esso dovrebbero essere mobilitati tutti gli strumenti finanziari pertinenti dell'UE, tra cui il [Global Gateway](#), e in futuro il nuovo fondo [Global Europe](#). Contributi aggiuntivi saranno richiesti agli Stati membri dell'UE e ai partner del Mediterraneo meridionale, alle istituzioni finanziarie internazionali e al settore privato. L'intenzione è usare le risorse secondo l'approccio "[Team Europa](#)", ossia mettendo in comune risorse e competenze per creare un'azione esterna altamente coordinata.

Si ricorda che, nell'ambito delle proposte per la definizione del nuovo **Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034**, presentate nel luglio scorso, gli strumenti finanziari a sostegno dell'azione esterna sopra richiamati dovrebbero essere sostituiti dal nuovo [Strumento Europa globale](#), con una dotazione di **200 miliardi** di euro per l'intero ciclo finanziario. Lo Strumento, teso a potenziare l'azione dell'UE sullo scenario globale, dando un approccio più strategico all'**azione esterna** sia nella sua dimensione di supporto ai Paesi partner sia nella sua dimensione di tutela della democrazia, della sicurezza, dell'ambiente e dei diritti umani, dovrebbe sostituire gli attuali strumenti come l'[NDICI-Europa Globale](#) e il [Global Gateway](#).

Contesto

La presentazione di un Patto per il Mediterraneo è stata preannunciata dalla Presidente von der Leyen fin dalla illustrazione degli [orientamenti politici](#) al momento della sua rielezione.

A conferma del valore strategico attribuito alle relazioni con i paesi della regione, e al ruolo dell'UE nel vicinato meridionale, nell'attuale Commissione è stata introdotta la nuova figura del **Commissario per il Mediterraneo**, incarico attribuito a **Dubravka Šuica**, ed è stata creata la **Direzione Generale per Medio Oriente e Nord Africa (DG MENA)**.

Il Patto poggia sull'[Agenda per il Mediterraneo](#), presentata nel 2021 dalla Commissione europea e dall'Alto rappresentante, per il rafforzamento della cooperazione in favore dello sviluppo umano, la governance, dell'azione per il clima e della crescita economica, accompagnata da un piano economico e di investimenti che secondo le stime della Commissione ha mobilitato circa **6 miliardi di euro** e stimolato investimenti in progetti fino per **27 miliardi**.

L'iniziativa è coerente con il più ampio quadro dell'azione dell'UE per il raggiungimento degli obiettivi dell'[Agenda 2030 delle Nazioni Unite](#). Segue inoltre le linee dell'azione esterna dell'Unione sancite dai trattati ed elaborate a livello pratico nel corso degli anni dalla Commissione attraverso i negoziati sullo scenario internazionale ed in particolare attraverso l'introduzione di clausole sullo sviluppo sostenibile nei trattati di libero scambio.

Il processo di Barcellona. La Conferenza ministeriale euromediterranea del **27 e 28 novembre 1995**, conclusasi con la [dichiarazione di Barcellona](#), ha istituito, sulla base di spirito di solidarietà e di rispetto delle specificità proprie di ogni paese partecipante, un **partenariato globale** tra l'Unione europea e **dodici paesi** del Sud del Mediterraneo: **Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità palestinese**. La Lega degli Stati arabi e l'Unione del Maghreb arabo (UMA), sono state invitate così come la Mauritania.

Obiettivo del partenariato è la creazione nel Mediterraneo di uno **spazio comune di pace, stabilità e prosperità, attraverso il rafforzamento del dialogo politico** e sulla sicurezza, la **cooperazione economica** e finanziaria, **sociale e culturale**.

Il partenariato si basa sul dialogo politico multilaterale, a complemento dei dialoghi bilaterali previsti ai sensi degli [accordi euromediterranei di associazione](#) conclusi tra l'UE e i singoli paesi terzi del Mediterraneo.

I partner si impegnano a:

- rispettare i **diritti umani e le libertà fondamentali**, attraverso l'applicazione dei principi della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale, nonché a scambiare informazioni in questi settori;
- rispettare i principi dello **Stato di diritto** e della democrazia, riconoscendo il diritto di ciascun partecipante di scegliere e sviluppare liberamente il suo sistema politico, socioculturale, economico e giudiziario;
- rispettare la **sovranità degli Stati**, l'uguaglianza di diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione;
- rispettare l'**integrità territoriale**, il principio di non intervento negli affari interni e la composizione pacifica delle controversie;
- **combattere il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga**;
- promuovere la **sicurezza regionale**, eliminare le armi di distruzione di massa, aderire ai regimi di non proliferazione nucleare sia internazionali che regionali, nonché agli accordi sul disarmo e sul controllo degli armamenti.

I partecipanti sostengono infine una composizione giusta, globale e sostenibile delle controversie in Medio Oriente, a partire dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Politiche per la migrazione

Prevedendo iniziative specifiche e dedicate, il Patto intende inoltre contribuire all'attuazione delle politiche di gestione dei flussi migratori e di contrasto alla **migrazione** irregolare.

Si ricordano di seguito le recenti proposte normative presentate in tale ambito:

- la proposta tesa al miglioramento delle procedure di **rimpatrio** e che sostituisce la direttiva vigente. Tra le misure prospettate figurano l'istituzione di **procedure comuni** per l'emissione delle decisioni di rimpatrio e l'imposizione di divieti di ingresso, la creazione di un **ordine comune europeo di rimpatrio** e l'istituzione una **procedura comune di riammissione nel paese terzo** da avviare dopo l'emissione della decisione di rimpatrio;
- la proposta di regolamento che prevede un **elenco di paesi terzi d'origine sicuri a livello dell'UE** e la **possibilità di trattare nell'ambito di una procedura di frontiera** o di una **procedura accelerata** le domande presentate da parte di cittadini di un paese terzo per il quale la percentuale di decisioni che concedono la protezione internazionale a livello dell'UE è **pari o inferiore al 20%**;
- la proposta che mira a **riesaminare il concetto di "paese terzo sicuro"** escludendo, tra l'altro, l'obbligatorietà del collegamento tra il richiedente e il paese terzo sicuro. Inoltre, la proposta prevede che le decisioni di inammissibilità basate sul concetto di paese terzo sicuro **non avranno più un effetto sospensivo automatico**.

Due ulteriori proposte sono volte a contrastare il **traffico di migranti**:

- La proposta di direttiva che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del **favoreggiamento** dell'**ingresso**, del **transito** e del **soggiorno illegali nell'UE**, intervenendo, in particolare, sulla **configurazione del reato** di favoreggiamento.
- Una proposta di regolamento articolata su cinque punti chiave: a) l'**istituzione formale del Centro europeo contro il traffico di migranti** nell'ambito di Europol; b) il rafforzamento della **cooperazione** e del **coordinamento** tra gli Stati membri, Europol e **altre agenzie** dell'Unione; c) l'intensificazione dello **scambio di informazioni** tra gli **Stati membri** e con **Europol**. d) la fornitura a Europol degli **strumenti necessari** per sostenere e rafforzare le azioni delle autorità competenti degli Stati membri; e) il rafforzamento della **cooperazione** tra Europol e i **Paesi terzi**. Su quest'ultima proposta, il 25 settembre 2025 Parlamento

europeo e Consiglio dell'UE hanno raggiunto, al termine dei triloghi, un **accordo provvisorio**.

Contenuto

Il Patto è articolato su tre pilastri suddivisi per area, ciascuno dei quali indica iniziative esistenti da potenziare e nuove iniziative da implementare. Il primo, qui definito **Pilastro Sociale**, ruota attorno a **istruzione, cultura e società civile**. Il secondo, qui definito **Pilastro Economico**, consiste in una serie di iniziative tese a creare un contesto economico più produttivo e stabile, concentrandosi su **nuove tecnologie e sviluppo sostenibile**. Il terzo, qui chiamato **Pilastro Sicurezza e Difesa**, si pone come obiettivo la protezione della pace e della sicurezza nell'area del Mediterraneo e la **gestione dei flussi migratori**. Ognuno dei tre pilastri prevede sia il potenziamento di **azioni esistenti** sia una serie di **nuove iniziative**. Il Patto si basa sul **principio di flessibilità** che consentirà una partecipazione variabile dei partner all'attuazione delle iniziative.

I pilastro: la dimensione sociale

Le proposte avanzate dal Patto in ambito sociale combinano interventi idonei a migliorare la qualità della formazione individuale ed altri volti a creare un ambiente sociale, culturale ed economico stabile e produttivo. Sul primo versante sono reviste misure mirate all'**innalzamento dei livelli di istruzione**, con particolare attenzione alla qualità dell'istruzione superiore, e all'aumento della qualità dei percorsi di formazione e di acquisizione delle competenze. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di un **mercato del lavoro** robusto e sano, con percorsi formativi che rispondano alle necessità dell'apparato produttivo della regione. Le iniziative proposte sul secondo versante tendono all'**integrazione** dei sistemi di istruzione superiore, facilitando quindi il **riconoscimento reciproco**, e la promozione della cultura e dello sport come valori e come strumenti per il miglioramento socioeconomico. Si concentrano inoltre sul ruolo della società civile e dei mezzi di comunicazione nel processo di crescita dei paesi dell'area.

In tale ambito la Commissione europea individua tre linee di intervento:

- migliorare la qualità dell'**istruzione, della formazione e della ricerca**;
- promuovere la **cultura**, il **turismo** e lo **sport**;
- sostenere la **società civile**.

Istruzione superiore, formazione professionale, competenze, ricerca.

Il Patto mira a rendere l'area mediterranea un polo di attrazione nel settore dell'**istruzione superiore**, della **formazione**, della **ricerca** e dell'**innovazione**, in linea con gli obiettivi descritti nell'Unione delle competenze. Il dialogo a livello ministeriale costituirebbe la base delle iniziative del Patto in materia di istruzione superiore, che oltre a sfruttare il già esistente programma Erasmus+ intende lanciare una **nuova piattaforma per il Mediterraneo**.

L'Unione delle competenze, volta a innalzare il livello di istruzione nell'UE e a fornire ai cittadini europei le competenze necessarie a partecipare attivamente al mercato del lavoro include tra i suoi obiettivi l'**attrazione e integrazione** nell'UE di **talenti e lavoratori qualificati** provenienti da **paesi terzi** e fa un esplicito richiamo al Patto per il Mediterraneo.

Erasmus+ è il programma dell'Unione Europea per la cooperazione e la mobilità internazionale nel campo dell'istruzione e della formazione. Oltre al programma di mobilità internazionale, favorisce la collaborazione tra i Paesi partecipanti. Pur non essendo associati al programma, tutti i dieci paesi del vicinato meridionale già partecipano a progetti nell'ambito del programma ai sensi dell'articolo 20 del regolamento istitutivo.

Le iniziative:

Il Patto illustra diverse iniziative nel campo dell'**istruzione, della formazione e della ricerca**:

- la creazione di un'**università mediterranea** unendo le esperienze degli istituti di istruzione della regione e delle [alleanze universitarie europee](#) e integrando le capacità del programma [Erasmus+](#), promuovendo la mobilità di personale e studenti tra università e scuole di gestione aziendale;
- lo sviluppo di **diplomi comuni** e **attività educative alternative** come scuole estive e corsi per il rilascio microcredenziali comuni;
- il miglioramento dei programmi [Erasmus+](#) e [Marie Skłodowska-Curie](#) per la mobilità di studenti, insegnanti e ricercatori;
- sostegno alla **collaborazione** tra **settore privato e università** per lo scambio di conoscenze e tecnologie coinvolgendo gli *stakeholder* e istituendo centri di innovazione e ricerca;
- la formazione di personale diplomatico e tecnico, ideazione di progetti comuni e consulenza politica tramite la creazione di un **centro per la diplomazia scientifica del Mediterraneo**;
- sostenere programmi di **tutoraggio intergenerazionale**

Colmare il divario tra formazione professionale e mercato del lavoro

Ulteriori iniziative sono volte ad assicurare una corrispondenza tra istruzione e formazione da una parte e **opportunità di lavoro** dall'altra, per favorire lo sviluppo di mercati del lavoro forti e competitivi e in grado di favorire l'emancipazione femminile e un **alto livello di occupazione**. Per rispondere alle necessità dei mercati del lavoro, la Commissione intende sostenere inoltre l'ampliamento dei **percorsi di migrazione di manodopera**, anche stagionali.

Le iniziative:

In particolare, la Commissione intende:

- allineare la formazione alle esigenze del mercato **potenziando i sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale**;
- documentare e facilitare il riconoscimento delle competenze acquisite dai beneficiari dei progetti di UE e partner tramite la **creazione di un portale per il Mediterraneo di tracciamento delle competenze (MED Skill Tracker)** al fine di facilitare la mobilità internazionale nell'ambito delle iniziative esistenti;
- promuovere e migliorare i **modelli di apprendimento basati sul lavoro** aprendo l'[Alleanza europea per l'apprendistato](#) (si veda *infra*) ai partner del Mediterraneo meridionale;
- supportare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro sostenendo **piani nazionali di garanzia** (si veda *infra*).

L'[Alleanza europea per l'apprendistato](#) è volta a migliorare la qualità degli apprendistati e la mobilità degli apprendisti. Ad oggi, ha consentito la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, promosso la condivisione di **buone pratiche** con il [Cedefop](#) e la [Fondazione europea per la formazione professionale](#) e ha spinto gli Stati membri ad impegnarsi per la promozione di apprendistati di qualità.

Riguardo i **piani nazionali di garanzia**, il testo della Commissione richiama la [Garanzia per i giovani rafforzata del 2020](#), attuata dagli Stati membri secondo i loro piani nazionali, secondo la quale i giovani sotto i 30 anni dovrebbero ricevere una buona **offerta di occupazione**, formazione continua, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi, come indicato dalla [raccomandazione del Consiglio relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani](#).

Con riguardo alla **cultura** e al **turismo**, la Commissione prevede di favorire la creazione di risorse economiche per la riqualificazione dei territori interessati dal Patto promuovendo il **turismo sostenibile** e la corretta **gestione dei siti del patrimonio culturale e naturale** coniugando gli sforzi dei settori pubblico e privato, oltre che delle fondazioni locali e internazionali. Oltre al fattore economico, il Piano intende impiegare musei e siti del patrimonio culturale per promuovere il dialogo interculturale, le arti e l'artigianato tradizionale per creare coesione e cooperazione culturale.

Parallelamente alla promozione di cultura e turismo, il Patto avanza proposte riguardo il supporto all'**attività sportiva** per via dei suoi benefici sulla salute, sull'economia e in particolar modo per il suo effetto di **coesione sociale** e quindi come strumento di promozione della cooperazione regionale.

L'iniziativa Euromed per la cultura, lo sport e il turismo

In tali ambiti la Commissione propone di:

- mettere in comune risorse pubbliche e private per la creazione di un meccanismo di protezione e promozione del **patrimonio culturale**;
- creare **percorsi culturali** del Mediterraneo;
- includere i partner del Mediterraneo meridionale nello **spazio comune europeo di dati** per il **patrimonio culturale** nel quadro dell'azione a favore della digitalizzazione della regione;
- creare una **piattaforma digitale** per favorire l'incontro tra attività culturali (**CulturIT**);
- promuovere gli eventi culturali e migliorare l'offerta di residenze per attori e operatori della cultura;
- tramite le attività della campagna **#BeActive** e la **settimana europea dello sport**, promuovere i benefici dello sport;
- collaborare con i **Giochi del Mediterraneo** (si veda *infra*) per aumentare la portata dell'informazione sull'evento e per sottolineare i benefici fisici, psicologici e sociali dello **sport** di cui sopra.

I **Giochi del Mediterraneo** sono una manifestazione sportiva multidisciplinare a cadenza quadriennale tenuta per la prima volta nel 1951 e organizzata dal Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo. La XX edizione dell'evento è prevista per l'estate del 2026 a **Taranto**.

Società civile e comunità locali

Il terzo ambito di azione nella sfera sociale riguarda la **società civile**. Nel Patto l'attività della società civile dovrebbe costituire uno strumento per la promozione del dialogo a livello locale e, di conseguenza, un miglioramento delle politiche sia a livello normativo sia a livello attuativo. La comunicazione presta anche attenzione ai **media** e al loro ruolo nel dibattito pubblico.

Iniziative di sostegno alla società civile

Al fine di promuovere lo sviluppo di un ambiente mediatico libero e di una società civile sana, il Patto prevede:

- l'istituzione di un'**assemblea parlamentare dei giovani** per il Mediterraneo a scopo consultivo;
- sostegno, tramite una piattaforma che metta in contatto i giovani della regione con le opportunità nel campo, allo sviluppo di un **servizio civile mediterraneo** basato su iniziative di volontariato locali o in mobilità internazionale;

- sostegno alle organizzazioni e start-up guidate da **donne** per influenzare le comunità di riferimento, includendole nei processi decisionali e attuativi in settori chiave come l'istruzione e il sostegno alle imprese.

II Pilastro: la cooperazione economica

Il secondo pilastro, relativo alla sfera economica, è volto ad approfondire l'**integrazione economica** nell'area del Mediterraneo, rinsaldare e sviluppare ulteriormente i **legami commerciali**, allo scopo di favorire stabilità, crescita e occupazione. Le iniziative proposte dovrebbero poggiare su una maggiore capacità di mobilitare investimenti su larga scala nell'area attraverso lo strumento del Global Gateway.

La strategia Global Gateway promuove collegamenti intelligenti, puliti e sicuri nei settori del digitale, dell'energia e dei trasporti, e l'accesso alla sanità, all'istruzione e alla ricerca a livello globale. Tra il 2021 e il 2024 ha mobilitato più di 300 milioni di euro di investimenti, con 77 di questi nell'area del Medio Oriente e del Nord Africa. In particolare nella regione del Mediterraneo sta stimolando investimenti pubblici e privati, convogliando risorse finanziarie provenienti dall'UE e da istituzioni finanziarie internazionali come la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), o istituzioni finanziarie europee bilaterali, o Stati membri dell'UE e le loro istituzioni finanziarie per lo sviluppo, paesi partner e il settore privato. Nei paesi partner del Mediterraneo sostiene la transizione verde, la diffusione delle energie rinnovabili, lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, il trattamento delle acque reflue, sostegno all'occupazione e alla micro e piccola imprenditoria, l'accesso alla sanità e all'istruzione. Si ricordano in particolare la partecipazione alla realizzazione di un impianto di **desalinizzazione dell'acqua** nella **Striscia di Gaza** e il finanziamento del progetto MEDUSA per la **connessione digitale** con **cavi sottomarini** tra i gli Stati membri dell'UE che si affacciano sul Mediterraneo (Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Grecia) e i paesi del Nord Africa come Marocco, Tunisia ed Egitto.

A questo fine, la Commissione ha indicato otto ambiti di intervento:

- intensificazione dei **rapporti commerciali** e di **investimento**;
- potenziamento dell'**ambiente imprenditoriale**;
- sviluppo delle **infrastrutture digitali**;
- investimento in **energie rinnovabili** e **tecnologie pulite**;
- **tutela dell'ambiente** nel Mediterraneo;
- promozione dell'**economia blu**;
- potenziamento della rete dei **trasporti e della connettività**;
- condivisione di **conoscenze** e dati concreti.

Commerci e investimenti

Ricordando che l'**UE** rappresenta per il vicinato meridionale il **primo partner commerciale**, con il 41% degli scambi globali della regione, nella comunicazione si sottolinea che i paesi del Mediterraneo hanno la necessità di sviluppare catene del valore e attrarre e trattenere volumi più significativi di investimenti diretti. Si sottolineano le possibilità economiche e commerciali offerte dai paesi partner dell'area, oltre al ruolo che questi possono avere nella **diversificazione** nelle **catene di approvvigionamento**. Il Patto dovrebbe promuovere ulteriormente il commercio, gli investimenti sostenibili in un ampio numero di settori (sanità, agricoltura, energie e tecnologie pulite) contribuendo alla competitività e alla decarbonizzazione dello spazio mediterraneo comune e consolidando le catene di approvvigionamento grazie alla collaborazione sulle materie prime critiche.

Modernizzazione e consolidamento delle relazioni commerciali e di investimento

A questo fine nel Patto si prevede di:

- sostenere la **modernizzazione** delle relazioni commerciali bilaterali, rimuovere gli ostacoli non tariffari agli scambi per garantire agli investitori **prevedibilità e sicurezza**;
- valutare accordi sull'agevolazione degli **investimenti sostenibili** per incoraggiare gli **investimenti esteri diretti**;
- promuovere un miglior **contesto imprenditoriale**, semplificare le procedure doganali, favorire la **convergenza normativa**, anche fornendo assistenza tecnica alle riforme economiche dei partner;
- potenziare le **piattaforme di investimento** nazionali e tematiche in grado di riunire il settore privato e le istituzioni finanziarie internazionali e nazionali.

Start-up e scale-up

Alla luce della **crescente attività imprenditoriale** nella regione del Mediterraneo meridionale, favorita da una popolazione giovane e dotata di competenze in ambito tecnologico, la Commissione ritiene opportuno **sostenere la produzione e le imprese dell'area** per incoraggiare la **diversificazione** delle economie e la creazione di **nuove catene del valore**. Il testo pone poi l'accento sulla necessità di ampliare la partecipazione economica, specialmente per giovani e donne, tramite la potenzialità di start-up e micro, piccole e medie imprese, anche sfruttando strumenti e secondo strategie già esistenti quali [BlueInvest](#) (si veda *infra*) e la [strategia UE per le start-up e le scale-up](#).

L'iniziativa StartUp4Med

In questo ambito, il Patto annuncia l'avvio dell'iniziativa StartUp4Med, da realizzare con i seguenti interventi:

- istituire un meccanismo di **sostegno** per le start-up rispetto all'accesso a **finanziamenti** e mobilitare investimenti grazie alle istituzioni finanziarie europee, con l'ausilio di metodi di finanziamento alternativi;
- avviare un programma "*Open for Business*" destinato a favorire la **semplificazione normativa** nel settore privato;
- incoraggiare la formalizzazione delle **micro, piccole e medie imprese** tramite la **semplificazione** di procedure amministrative, incentivi finanziari e protezione sociale, offrendo ai microimprenditori informali supporto *ad hoc* come assistenza legale e certificazione delle competenze.

Lanciata nel 2019, [BlueInvest](#) è l'iniziativa dell'Unione Europea di supporto alle *start-up* e alle *scale-up* dell'economia blu. Finanziata dal **Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)** e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), [BlueInvest](#) lavora con le start-up, scale-up, PMI, investitori e altri portatori di interessi per accelerare la crescita e l'innovazione nel settore delle tecnologie blu. Oltre 70 beneficiari hanno già ricevuto finanziamenti tramite il progetto.

Infrastruttura digitale e cibersecurity

In materia di **infrastrutture digitali**, la Commissione desidera creare una rete di infrastrutture digitali affidabili in tutto il Mediterraneo per garantire flussi di dati stabili. Il Patto mira inoltre a incoraggiare il maggiore uso di soluzioni di **e-governance** e di infrastrutture digitali, oltre a garantire la **sicurezza** delle infrastrutture critiche. Ulteriore nervo del progetto è l'integrazione di piattaforme di **diffusione di dati** e informazioni quali [Copernicus](#) (si veda *infra*) nel progetto di crescita dell'**ambiente imprenditoriale** della regione.

Iniziative per la creazione di un'offerta per le imprese tecnologiche

In tale ambito la Commissione prevede di:

- sostenere la realizzazione di **infrastrutture digitali** come cavi sottomarini, **reti 5G** e connettività a **banda larga** nelle zone rurali. In quest'ottica, collegare i Paesi interessati della regione tramite cavi sottomarini, se del caso includendo i partner del Golfo, per favorire lo scambio di dati. Il corridoio digitale UE-Africa-India (si veda *infra*) potrà essere collegato a quest'iniziativa, oltre che a IMEC e T-MED (si veda *infra*). Oltre alla connettività via cavo, la Commissione intende sostenere l'introduzione del 5G e la creazione di centri dati affidabili in linea con il pacchetto di strumenti UE per la sicurezza del 5G (si veda *infra*);
- sviluppare capacità e quadri normativi a livello regionale in materia di **telecomunicazioni e cooperazione sul roaming**;
- creare e diffondere ecosistemi e infrastrutture di **Intelligenza Artificiale** con l'obiettivo di applicarli in campi quali l'industria manifatturiera, la sanità, l'agricoltura e il clima, oltre che come strumento di sostegno a università, PMI e start-up, secondo il modello delle **Fabbriche di IA** (si veda *infra*);
- condividere competenze in materia di **e-governance**, identità digitali e strutture pubbliche digitali in maniera conforme agli obblighi di protezione dei dati;
- migliorare la cooperazione sulla cybersicurezza in ottica preventiva e reattiva.

Copernicus è il programma di **osservazione terrestre** del programma spaziale dell'UE. Basato sull'osservazione satellitare e su dati non spaziali, offre informazioni in maniera libera e gratuita ad autorità pubbliche, organizzazioni internazionali e altri enti che offrono servizi al pubblico fornendo, tra le altre cose, informazioni tempestive su **calamità naturali** e **situazioni di emergenza**.

Il **corridoio digitale UE-Africa-India** è un progetto teso alla creazione di un sistema di **cavi sottomarini** che colleghi l'Europa all'India, con una serie di tappe intermedie nel Mediterraneo, in Africa orientale e in Medio Oriente, per garantire un sistema di comunicazione sicuro e favorire la collaborazione tra le regioni interessate.

Il **corridoio economico India-Medio Oriente-Europa (IMEC)** è il contraltare economico del corridoio digitale UE-Africa-India. Proposto al vertice del G20 del settembre 2023, mira a competere con l'iniziativa cinese della Nuova via della seta. Prevede la creazione di **collegamenti marittimi** tra l'India e il Golfo e tra la penisola arabica e l'Europa. Ad oggi sta però trovando difficoltà nell'attuazione per la crescente frammentazione dello scenario internazionale.

Il **pacchetto di strumenti UE per la sicurezza del 5G** del 2021 comprende elementi come la valutazione dei rischi di diversi scenari, le misure di attenuazione degli stessi e le azioni di sostegno. Misure chiave sono, tra le altre, la garanzia che ogni operatore disponga di **fornitori multipli** onde evitare la forte dipendenza da un unico fornitore e l'implementazione di restrizioni per i fornitori ad alto rischio, ivi comprese le necessarie esclusioni dagli asset chiave.

Le **Fabbriche di IA** sfruttano la capacità di calcolo dell'**Impresa comune europea per il calcolo ad alte prestazioni** per **creare modelli di IA generativa** collegando centri di supercalcolo, università, piccole e medie imprese (PMI), industria e attori finanziari.

Energie rinnovabili e tecnologie pulite

Alla luce delle preoccupazioni di tutela dell'ambiente e della biodiversità, e secondo il solco già tracciato con il **patto per l'industria pulita** (si veda *infra*), la Commissione prevede di definire un'agenda comune sulle rinnovabili al fine di accelerare la decarbonizzazione, garantire la sicurezza energetica e rafforzare la competitività industriale. Gli strumenti scelti sono quadri commerciali bilaterali, accordi di agevolazione degli investimenti e partenariati nel contesto dell'**iniziativa transmediterranea per le energie rinnovabili e le tecnologie pulite (T-MED)**, già proposta nel gennaio 2025 nella **Bussola per la competitività dell'UE** e meglio delineata dal Patto per il Mediterraneo.

Il **patto per l'industria pulita** mira a conciliare crescita industriale e decarbonizzazione. Tra le misure delineate figurano la riduzione dei prezzi dell'energia, la creazione di posti di lavoro e la promozione di

un miglior ambiente imprenditoriale tramite la riduzione degli oneri burocratici e un miglior coordinamento delle politiche tra il livello nazionale e quello UE.

Le misure dell'iniziativa T-Med per le energie rinnovabili e le tecnologie pulite

Per l'implementazione della T-MED e per promuovere la cooperazione transmediterranea, la Commissione prevede di:

- coordinare e raccogliere progetti di produzione di energia rinnovabile e infrastrutture di rete individuati a norma del [regolamento sulle infrastrutture energetiche transeuropee](#) attraverso una **piattaforma d'investimento T-MED** che riunisca investitori pubblici e privati;
- sostenere tramite un meccanismo *ad hoc* le **riforme dei partner del Mediterraneo** in preparazione agli investimenti e all'accesso agli strumenti finanziari UE;
- **valutare l'impatto ambientale ed economico** delle iniziative infrastrutturali e di produzione di energia attraverso la modellizzazione dei sistemi energetici;
- attraverso un unico portale, fornire assistenza tecnica in materia di rinnovabili, efficienza energetica, elettrificazione e tecnologie pulite;
- aprire agli scambi transfrontalieri di energia istituendo un programma di certificazione e di sostegno al commercio di energia rinnovabile, e a questo fine redigere un manuale pratico per orientare l'attuazione dei regimi di certificazione;
- promuovere partenariati tra le industrie europee e del Mediterraneo meridionale per favorire collaborazioni nel settore delle tecnologie pulite;
- sostenere le organizzazioni imprenditoriali europee del settore sul territorio istituendo una piattaforma dedicata ai portatori di interesse per l'individuazione dei settori prioritari, l'elaborazione di piani d'azione e per favorire il coinvestimento;
- sviluppare un'agenda per le competenze T-MED per allineare formazione ed esigenze del mercato del lavoro, collegando l'iniziativa ai partenariati esistenti e ai relativi progetti Erasmus+.

Esempio pratico di partenariato esistente nel settore delle rinnovabili è [SHOREWINNER](#), che mira a creare pratiche comuni per la creazione di energia eolica offshore attraverso la formazione presso centri in Portogallo, Spagna, Italia, Grecia e Cipro.

Tutela dell'ambiente del Mediterraneo

Oltre alle misure rispetto alla produzione di energia rinnovabile e tecnologie pulite, il Patto prevede una serie di misure di **tutela ambientale *stricto sensu*** per combattere cambiamenti climatici, inquinamento e perdita di biodiversità. Le proposte sono avanzate alla luce di obblighi internazionali già contratti, come la [Convenzione di Barcellona](#) e nell'ottica di preparazione a possibili accordi futuri, compreso un possibile trattato per la limitazione dell'inquinamento da plastica.

Verso un partenariato per la transizione pulita

La Commissione intende:

- rafforzare la collaborazione in materia con i partner interessati condividendo conoscenze e fornendo assistenza tecnica;
- promuovere **partenariati** tra IFI, fondi per il clima, settore privato e enti nazionali per la creazione di riserve di investimenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- lanciare un **piano regionale** di agevolazione degli **investimenti** per modernizzare il **trattamento delle acque reflue** e la gestione dei **rifiuti solidi**;
- avviare **partenariati per la resilienza idrica**;

- promuovere l'**economia circolare** e l'efficienza delle risorse responsabilizzando le PMI e potenziando l'iniziativa [Green Forward](#);
- sostenere l'attuazione di un quadro globale per la **biodiversità** a livello nazionale e la creazione, espansione e gestione di aree protette.

Il progetto [Green Forward](#) fa parte del programma "[Economia verde e circolare nel vicinato meridionale](#)" della Direzione Generale per il vicinato e i negoziati di allargamento. [Green Forward](#) ha l'obiettivo di sviluppare e supportare politiche e legislazione per favorire pratiche di economia circolare e la loro armonizzazione nella regione. Nell'ottobre 2025 la Tunisia ha lanciato, nel quadro del progetto, l'iniziativa [Green Forward Industry](#) (Gfi).

L'economia blu

Unitamente alle misure di cui sopra per la tutela ambientale, vengono presentate anche misure per la specifica tutela delle risorse dell'**economia blu**. Su questo fronte, altre due comunicazioni costituiscono linee guida per la proposta della Commissione: [il patto europeo per gli oceani](#) e la [strategia dell'UE per la resilienza idrica](#).

Il [patto europeo per gli oceani](#) è un piano di investimento da 1 miliardo di euro a sostegno della **conservazione dell'ambiente oceanico** diviso in sei settori di azione: protezione e ripristino della salute degli oceani, rafforzamento della competitività dell'economia blu dell'UE, il sostegno alle comunità costiere e insulari, il potenziamento di sicurezza e difesa marittime, la promozione della ricerca e il rafforzamento di diplomazia e governance degli oceani. Il [patto europeo per gli oceani](#) prevedeva già misure per la tutela del bacino del Mediterraneo, in particolare lo sviluppo di una strategia per l'economia blu nel **Mediterraneo orientale** e lo sviluppo di una **diplomazia degli oceani** con i partner del Mediterraneo.

La [strategia UE sulla resilienza idrica](#) mira all'efficienza della **gestione delle risorse idriche** negli Stati membri. La Commissione ha individuato cinque elementi chiave per raggiungere questo fine: il dialogo con gli Stati membri per favorire la corretta attuazione dell'*acquis* in materia; l'aumento dei fondi della politica di coesione per quanto riguarda le risorse idriche; l'accelerazione di digitalizzazione e IA; l'aumento degli investimenti per ricerca e innovazione; rafforzamento dei sistemi di allarme e di monitoraggio in caso di inondazioni e siccità.

Salute e ricchezza del Mediterraneo blu

Per ripristinare le risorse naturali degli ecosistemi del Mediterraneo e rafforzare gli stessi, l'iniziativa prospetta di:

- sostenere gli **investimenti** nell'economia blu;
- varare **pratiche comuni** per l'economia blu;
- collaborare con i partner del Mediterraneo meridionale per promuovere il rispetto delle norme internazionali e una migliore **gestione della pesca**, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi di **dissuasione e controllo della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata**;
- rafforzare la cooperazione regionale in materia di **gestione dello spazio marino**;
- sostegno al settore acquatico per l'accrescimento del valore aggiunto della loro produzione e per l'accesso a nuovi mercati tramite una nuova iniziativa "dall'acqua al mercato";
- sfruttando l'esperienza guadagnata con [PRIMA](#), potenziare la **ricerca sul rapporto tra acqua, energia, alimenti ed ecosistemi**;
- potenziare la missione [Mediterraneo Blu](#) tesa al ripristino degli ecosistemi, all'armonizzazione del monitoraggio e delle politiche su tutti i livelli, all'assistenza tecnica e al coinvolgimento dei portatori di interessi.

PRIMA (Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea) è un partenariato tra l'UE e gli Stati partecipanti che mira a costruire capacità di **ricerca e innovazione** nei campi della **gestione dell'acqua**, dei sistemi agricoli e della catena del valore alimentare. È finanziato congiuntamente da **Orizzonte 2020**, **Orizzonte Europa** e dagli Stati partecipanti. Ad ottobre 2025, i progetti finanziati da **PRIMA** hanno raggiunto un totale di 271 **Risultati Chiave**, ossia innovazioni e conoscenze che possono essere tradotte in usi pratici superando quindi la fase di ricerca. Alcuni membri del gruppo Mediterraneo orientale, in particolare Algeria, Egitto, Giordania, Libano e Marocco, fanno già parte di **PRIMA**.

Rete dei trasporti e TEN-T

Il Patto prevede iniziative nel settore dei **trasporti** e della **connettività** per superare la frammentazione della rete dei trasporti e delle relative normative nella regione. Porre rimedio alle problematiche doganali e di sicurezza è funzionale all'espansione della **rete transeuropea dei trasporti** (TEN-T) (si veda *infra*).

La rete **TEN-T** mira a pianificare e sviluppare un'**infrastruttura dei trasporti armonizzata** in tutta l'UE nonché a garantire la qualità della rete dei trasporti attraverso requisiti, tra gli altri, di **velocità** e di **emissioni**. Ad oggi la **TEN-T** copre solo parzialmente il bacino del Mediterraneo attraverso **tre corridoi**: quello Mediterraneo, quello Scandinavo-Mediterraneo e quello Balcani Occidentali-Mediterraneo Orientale. Obiettivo del Patto è quello di espandere la rete all'area del vicinato meridionale.

Misure per il potenziamento della rete di trasporti della regione

Un'ulteriore espansione dell'IMEC è avanzata come possibile soluzione. Al fine di migliorare le condizioni dei trasporti, la Commissione propone di:

- in linea con i regolamenti UE sulla sostenibilità dei carburanti, promuovere la produzione di **combustibili rinnovabili** e a basse emissioni allineando le pratiche sostenibili alle norme internazionali e supportare il vicinato meridionale nella **prevenzione dell'inquinamento navale** incoraggiando la partecipazione a organizzazioni regionali;
- migliorare la connettività nella regione e promuovere l'**allineamento normativo** in vista dell'espansione della **TEN-T**, assicurando che i porti siano collegati con altri mezzi di trasporto a basse emissioni per promuovere la connessione delle **coste** con i **mercati interni**;
- migliorare la connettività aerea promuovendo accordi sul tema e sostenendo il mercato unico africano del trasporto aereo;
- fornire le competenze dell'UE ai progetti di mobilità urbana e rurale della regione.

Promozione di politiche basate su dati concreti

L'ultimo elemento del pilastro economico tratta della promozione di **politiche fondate su dati concreti**, e in quest'ottica ad approfondire la condivisione di dati e di conoscenze tra l'Unione Europea e i partner del Mediterraneo meridionale.

Misure per la condivisione delle conoscenze

In tale ambito la Commissione annuncia i seguenti interventi:

- creando un meccanismo per lo scambio di informazioni;
- cooperando con gli **istituti di statistica** dei Paesi partner per ottenere **dati ufficiali** sui settori interessati dai tre pilastri del patto;
- condividendo esperienze sull'uso delle **nuove tecnologie**;
- includendo le informazioni provenienti dai **sistemi spaziali dell'UE** nel processo decisionale nei settori interessati dal patto.

PRIMA (Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea) è un partenariato tra l'UE e gli Stati partecipanti che mira a costruire capacità di **ricerca e innovazione** nei campi della **gestione dell'acqua**, dei sistemi agricoli e della catena del valore alimentare. È finanziato congiuntamente da **Orizzonte 2020**, **Orizzonte Europa** e dagli Stati partecipanti. Ad ottobre 2025, i progetti finanziati da **PRIMA** hanno raggiunto un totale di 271 **Risultati Chiave**, ossia innovazioni e conoscenze che possono essere tradotte in usi pratici superando quindi la fase di ricerca. Alcuni membri del gruppo Mediterraneo orientale, in particolare Algeria, Egitto, Giordania, Libano e Marocco, fanno già parte di **PRIMA**.

III Pilastro: sicurezza e gestione della migrazione

La Commissione europea richiama le sfide connesse alla **sicurezza**, ai **pericoli naturali** e di origine antropica, alla **migrazione irregolare** e alla **gestione delle frontiere**, nonché all'instabilità e all'insicurezza causate da **crisi regionali**, che interessano i paesi del Mediterraneo. In tale contesto sottolinea la necessità di una cooperazione costante e collaborativa e il coordinamento necessari per affrontare le pressioni alle frontiere, la **criminalità transfrontaliera**, la migrazione irregolare e la **tratta di esseri umani**.

Le iniziative previste dal Patto mirano a garantire un approccio sicuro, ordinato in grado di assicurare la tutela dei diritti dei migranti e dei rifugiati e promuovere percorsi di mobilità, a favore della stabilità e la prosperità in tutta la regione.

In questo ambito la Commissione europea individua **4 aree di intervento**:

- iniziative a sostegno della **pace** e della **sicurezza**;
- **preparazione regionale**;
- **gestione della migrazione**;
- attività di contrasto, **cooperazione giudiziaria e sicurezza delle frontiere**.

Pace e sicurezza

La Commissione richiama i fattori emergenti e le **nuove minacce** transfrontaliere che, oltre al terrorismo, all'estremismo violento e alla criminalità organizzata, compromettono l'ordine internazionale: **minacce informatiche**, **manipolazione delle informazioni** e **ingerenze da parte di attori stranieri**, **campagne ibride**, **radicalizzazione** di minori e giovani, rischi associati al maggiore sfruttamento del settore marittimo dalle pratiche di **trasporto marittimo** non conformi alle norme o della crescente rilevanza strategica delle **infrastrutture marittime**.

In tale contesto ritiene necessario che l'UE rafforzi la collaborazione con i partner del Mediterraneo meridionale, anche in linea con gli impegni della **strategia per la sicurezza marittima dell'UE**.

La cooperazione dovrebbe essere finalizzata ad una comprensione comune e ad un'analisi condivisa del panorama della **sicurezza** a livello **regionale e internazionale**.

Nella comunicazione si richiamano le **missioni e operazioni** civili e militari avviate dall'UE nell'ambito della **politica di sicurezza e di difesa comune** (PSDC), in particolare l'operazione **EUNAVFOR MED IRINI** (avviata nel 2020 per dare attuazione alle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'embargo delle armi alla Libia e recentemente prorogata fino al marzo 2027) e la missione dell'UE di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia (**EUBAM Libia**), volte a rafforzare la stabilità regionale attuando l'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia, e nel contrastare il traffico illegale e il traffico di esseri umani.

La missione civile **EUBAM Libia** offre supporto alle autorità libiche – a livello strategico e operativo – nello sviluppo della gestione e della sicurezza delle frontiere terrestri, marittime e aeree del Paese attraverso la consulenza, la formazione e il tutoraggio delle controparti libiche nel rafforzamento dei servizi di frontiera in conformità con gli standard e le migliori pratiche internazionali, nonché attraverso

consulenza alle autorità libiche sullo sviluppo di una strategia nazionale di gestione integrata delle frontiere.

Tra le **missioni civili e militari** dell'UE nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune operative nella regione più ampia **al di là del Mediterraneo** si ricordano: tra cui EUNAVFOR ATALANTA ed EUNAVFOR ASPIDES nel Mar Rosso, la missione consultiva dell'UE a sostegno della riforma del settore della sicurezza in Iraq (EUAM Iraq), la missione dell'UE di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM Rafah) e la missione di polizia dell'UE per i territori palestinesi (EUPOL COPPS).

La nuova iniziativa UE-MED per la pace e la sicurezza

In tale contesto, il Patto preannuncia l'avvio della nuova iniziativa **UE-MED per la pace e la sicurezza**, volta a promuovere un approccio coordinato tramite i seguenti interventi:

- istituzione di un **forum regionale** per l'UE e i paesi del Mediterraneo meridionale sulla **pace e la sicurezza** che dovrebbe rappresentare un contesto non formale in cui condividere una conoscenza situazionale regionale comune, opinioni e coordinare gli approcci su questioni di interesse comune, quali la situazione della sicurezza regionale e le rispettive attività di pace e sicurezza, compresa la mediazione per la pace, e individuare il sostegno da offrire per il rafforzamento delle capacità dei partner;
- promozione di **dialoghi e consultazioni** specifici in materia di **pace, sicurezza e difesa** con i partner del Mediterraneo meridionale;
- la possibilità – da valutare - per i partner del **Mediterraneo meridionale** di **contribuire alle missioni e alle operazioni della PSDC**, in particolare tramite nuovi accordi quadro di partecipazione (tali accordi definiscono termini e condizioni per la partecipazione di paesi terzi a tali missioni);
- rafforzamento delle capacità dei partner, anche tramite misure di assistenza dello **strumento europeo per la pace** (EPF), e potenziamento del coordinamento e delle sinergie con le attività di sviluppo delle capacità dell'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico (NATO), nel rispetto dell'autonomia decisionale dell'UE e della NATO;
- attività di **formazione** nell'ambito dell'**Accademia europea per la sicurezza e la difesa**, ad esempio nel settore dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della pace, della sicurezza e della difesa;
- espansione dell'uso del **kit** di **strumenti di intelligence** open source per individuare e analizzare la **manipolazione delle informazioni** e le **ingerenze da parte di attori stranieri** incentrate sulla **disinformazione** basata sull'identità e maggiore conoscenza situazionale al fine di contrastare più efficacemente tali minacce nella regione;
- avvio di un **dialogo** con i partner del Mediterraneo meridionale **sulla sicurezza dei cavi sottomarini**, in linea con il **Piano d'azione dell'UE sulla sicurezza dei cavi**, e con le azioni che vi sono prospettate in materia di individuazione, risposta e ripresa;
- maggiore **cooperazione** in materia di **minacce alla sicurezza marittima**, come il trasporto marittimo non conforme alle norme e le pratiche di navigazione rischiose, anche nell'ambito dell'**Organizzazione marittima internazionale**;
- rafforzamento degli **scambi e della cooperazione** in materia di prevenzione dell'estremismo violento il quadro relativo al **polo di conoscenze dell'UE sulla prevenzione della radicalizzazione**;
- **scambi interregionali** tra l'UE e la regione del Mediterraneo meridionale sulle **questioni informatiche e sanitarie**;
- **rafforzamento della cooperazione con le autorità nazionali** per contrastare l'elusione delle sanzioni, e prevenire i rischi marittimi e ambientali e per la concorrenza derivanti dal trasporto marittimo non conforme alle norme e da pratiche di navigazione rischiose.

Con l'obiettivo di costruire uno spazio mediterraneo comune sicuro, il Patto è volto ad aumentare la **preparazione** della regione **alle catastrofi**, ai **pericoli naturali** e di origine antropica e alle **minacce sanitarie** emergenti.

Ricordando che già attualmente gli incendi boschivi, la siccità, la carenza idrica, le inondazioni e gli eventi meteorologici estremi incidono negativamente sulla salute del suolo e sulla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, fattori chiave ai fini della stabilità politica e della coesione sociale nella regione, la Commissione ricorda che l'impatto dei **cambiamenti climatici** si traduce nella regione in un innalzamento delle temperature del **20% superiore alla media mondiale**. Sottolinea pertanto che il panorama attuale dei rischi è destinato a peggiorare e a fungere, in particolar modo nelle comunità costiere e insulari, da moltiplicatore delle minacce causando più frequenti e più gravi catastrofi in grado di avere conseguenze sia sull'ambiente che sui sistemi socioeconomici.

In tale contesto richiama il ruolo strategico dell'**agricoltura innovativa** nel miglioramento della preparazione alle catastrofi e ai pericoli naturali e causati dall'uomo.

Con riguardo ai rischi per la salute pubblica è sottolineata l'importanza di **rafforzare** anche le misure di **sicurezza sanitaria** sviluppando una **cultura della preparazione**, rafforzando la collaborazione tra partner pubblici e privati e la loro capacità di rispondere a eventi imprevisi, così come gli **strumenti di prevenzione** e i **meccanismi di risposta comune** alle condizioni meteorologiche estreme (ad esempio inondazioni e siccità), in linea con la [Strategia europea per l'Unione della preparazione](#) di recente adozione. La Commissione propone quale modello il decentramento efficace e i collegamenti con le autorità locali, assieme alla partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile, essenziali per garantire risposte tempestive, sfruttare le conoscenze locali e promuovere la resilienza.

Preparazione alle catastrofi

Il Patto prospetta un'**iniziativa** volta a migliorare la preparazione regionale e a rafforzare le capacità di risposta in tutto lo spazio mediterraneo comune con un approccio multirischio tramite i seguenti interventi:

- sostenere lo sviluppo di un **sistema di allarme rapido multirischio** basato sugli strumenti disponibili (ad esempio il [servizio di gestione delle emergenze Copernicus](#)). L'intervento dovrebbe essere coerente con l'iniziativa a livello dell'UE "Allarme rapido per tutti" e con gli obiettivi del [meccanismo unionale di protezione civile](#) per la resilienza alle catastrofi e con le strategie di azione preventiva;
- sostenere la preparazione in materia di **sicurezza alimentare**, basandosi sul modello del [meccanismo europeo](#) di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare;
- rafforzare gli attuali **dialoghi bilaterali** con i partner del Mediterraneo meridionale in materia di **politica agricola** e istituirne di nuovi in materia di politica **agroalimentare**, in linea con la [Visione per l'agricoltura e l'alimentazione](#);
- rafforzare le sinergie in materia di **preparazione alle catastrofi** con l'iniziativa dei centri di eccellenza dell'UE per la mitigazione dei rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari, tramite attività di formazione ed esercitazioni di simulazione, condivisione delle migliori pratiche e sensibilizzazione;
- **ampliare la cooperazione in materia di protezione civile** muovendo dalle iniziative regionali esistenti e dagli attuali [programmi di cooperazione Interreg](#).

Un **nuovo hub europeo per la lotta agli incendi con sede a Cipro** sosterrà anche i vicini nella regione (Le iniziative regionali in corso comprendono tra l'altro la cooperazione nel

settore della lotta agli incendi tra Cipro, Giordania e Egitto. La creazione di un nuovo hub europeo per la lotta agli incendi è stata proposta dalla presidente della Commissione von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione 2025);

- **valutare le possibilità offerte dall'IA** nella preparazione alle catastrofi, in particolare **migliorando le capacità di gestione delle crisi e di risposta alle emergenze** tramite l'integrazione di algoritmi di IA nei servizi esistenti e lo sviluppo di sistemi di sostegno alle decisioni multirischio nell'ambito dell'IA per il bene pubblico.

Gestione della migrazione

Per la sua dimensione intrinsecamente globale, la Commissione sottolinea la necessità di rafforzare la cooperazione nella gestione della **migrazione** condividendo le responsabilità e con approccio comune basato sui diritti e applicabile **all'intero tragitto basi sui diritti**, coerente con la dimensione esterna del [Patto sulla migrazione e l'asilo](#).

Secondo la Commissione europea tale approccio richiede:

- il rafforzamento della **governance della migrazione**,
- il miglioramento della **gestione delle frontiere**,
- la **prevenzione delle partenze irregolari**,
- il sostegno alle attività di **contrasto del traffico di migranti** e della **tratta di esseri umani**
- la promozione della **migrazione legale** e della mobilità, in linea con il diritto internazionale e con i diritti umani;
- l'agevolazione delle attività di **rimpatrio**, **riammissione** e **reintegrazione**, il sostegno alle iniziative di reinsediamento e la definizione di soluzioni atte a garantire la protezione dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo lungo le rotte.

Infine, ritiene fondamentale rafforzare le capacità delle **autorità locali** e delle **comunità di accoglienza** che operano in prima linea in questo ambito, anche sostenendo organizzazioni internazionali quali l'[UNHCR](#) e l' **Organizzazione Internazionale per le Migrazioni** ([OIM](#)).

Un approccio comune alle rotte migratorie

L'iniziativa proposta dal Patto è volta a sviluppare un approccio comune alle rotte migratorie verso e attraverso il Mediterraneo nonché a rafforzare la cooperazione bilaterale in materia attraverso i seguenti interventi:

- potenziare le **capacità di gestione** della migrazione in particolare della **prevenzione e risposta alle crisi** migratorie, tramite lo sviluppo di **sistemi di allarme rapido**, strumenti di **monitoraggio dei rischi** e **piani di emergenza** multipartecipativi;
- **intensificare dei rimpatri volontari in condizioni dignitose** dei migranti dai partner del Mediterraneo meridionale ai rispettivi paesi di origine e successivo **loro reinserimento**;
- rafforzare la cooperazione in materia di **rimpatri e riammissioni** delle persone in soggiorno irregolare nell'UE;
- rafforzamento della cooperazione per **prevenire la migrazione irregolare** e contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani tramite partenariati operativi e progetti comuni, anche nell'ambito dell'[Alleanza globale](#).
- promuovere campagne regionali di sensibilizzazione sulle procedure per i **visti per soggiorni di breve durata** al fine di limitare gli ostacoli e facilitare il rilascio dei visti, con la partecipazione degli Stati membri dell'UE che rilasciano visti nei partner del Mediterraneo meridionale interessati;
- intensificare i partenariati volti ad **attirare talenti** (avviati in Marocco, Tunisia ed Egitto) e varare un **bacino di talenti** dell'UE al fine di facilitare i legami tra i datori di lavoro dell'UE e

- le persone in cerca di lavoro dei paesi partner, anche agevolando i visti per studenti, lavoratori qualificati, ricercatori e accademici;
- **rafforzare lo spazio di protezione** per i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati vulnerabili nel Mediterraneo meridionale, in linea con gli obblighi internazionali, in particolare tramite un **nuovo progetto di protezione regionale per il Mediterraneo meridionale** che promuova lo scambio di buone pratiche su specifiche questioni relative alla protezione;
 - sostenere le iniziative volontarie degli Stati membri in materia di **reinsediamento e ammissioni umanitarie**.

Attività di contrasto, cooperazione giudiziaria e sicurezza delle frontiere

Il Patto è finalizzato a rafforzare e rendere più efficace la **cooperazione**, basata sui diritti, **in materia di gestione delle frontiere** per trasformarle in zone e punti di accesso sicuri.

Sulla base delle attività svolte nell'ambito dell'**Alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti** avviata nel 2023, una maggiore collaborazione e condivisione di informazioni dovrebbe consentire di armonizzare gli approcci in materia di **sorveglianza delle frontiere** e marittima, nonché le verifiche ai valichi di frontiera e i controlli doganali anche allo scopo di intensificare la lotta contro le **reti criminali** implicate nel **traffico di migranti** e nella **tratta di esseri umani** e impedire i movimenti di persone che possono rappresentare minacce alla sicurezza.

Nonostante la cooperazione sostanziale già in atto tra l'UE e i partner del Mediterraneo meridionale, nella comunicazione si sottolinea la necessità di una **cooperazione rafforzata** per la natura sempre più transfrontaliera e globale delle minacce alla sicurezza, acuite dalla rapida evoluzione tecnologica. Le iniziative del Patto mirano a inasprire le attività di contrasto delle attività illecite, creando un ambiente sicuro e protetto a tutela di persone e merci nello spazio mediterraneo comune.

Gli interventi previsti per garantire la sicurezza delle frontiere

L'iniziativa intende mettere in atto **un approccio comune alla gestione integrata delle frontiere e alla sicurezza**, in particolare tramite i seguenti interventi:

- **rafforzamento delle capacità** (istituzionali e operative) di **gestione delle frontiere** nel rispetto delle norme in materia di diritti umani, tramite assistenza tecnica mirata e sinergie con i programmi esistenti. L'assistenza ai paesi partner comprenderà il sostegno alle attività di sviluppo delle capacità e lo sviluppo collaborativo di procedure operative standard;
- **selezione di progetti pilota** su piccola e media scala dedicati all'attuazione, che potrebbero evolversi in progetti a più lungo termine;
- **allineamento delle norme** e introduzione dello **sdoganamento** tramite la **digitalizzazione** al fine di diminuire la congestione e abbreviare i tempi di trasporto;
- **condivisione delle conoscenze**, ad esempio tramite l'ambiente comune dell'UE per la condivisione delle informazioni sul **settore marittimo**, a partire da visite di studio e scambi per la gestione di livello intermedio e alto da parte delle autorità preposte alla gestione delle frontiere;
- **promozione della cooperazione tra le guardie di frontiera e costiere nel Mediterraneo**, per rafforzare lo sviluppo di capacità e le competenze nell'affrontare le situazioni marittime ottimizzando l'uso del forum delle funzioni di guardia costiera mediterranea e altri meccanismi e forum di cooperazione UE-vicinato meridionale;
- **sostegno alla negoziazione e all'attuazione di accordi di lavoro** tra l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera ("**Frontex**") e le autorità di gestione delle frontiere dei partner del Mediterraneo meridionale.

Attuazione e monitoraggio

L'**attuazione e il monitoraggio** del **patto** saranno supervisionati da una struttura a **due livelli: unionale e euromediterraneo**.

A **livello di UE** i servizi della Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna ([SEAE](#)) garantiranno il coordinamento e la supervisione tecnica della sua attuazione. Ogni semestre si terrà una discussione sull'attuazione del patto in sede di **Consiglio "Affari esteri"**, sulla base di un aggiornamento sull'attuazione presentato dalla Commissione e dall'alto rappresentante. Tali discussioni consentiranno di preparare la **riunione ministeriale annuale UE-vicinato meridionale**.

Il Parlamento europeo sarà regolarmente aggiornato tramite le sue commissioni competenti e le delegazioni interparlamentari. Anche il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni saranno tenuti informati. L'Assemblea regionale e locale euromediterranea fungerà da canale istituzionale fondamentale per i contributi regionali e locali.

A **livello euromediterraneo** un **gruppo misto a livello di alti funzionari** si riunirà due volte l'anno per monitorare l'attuazione del patto in base a un **piano d'azione** specifico. Il gruppo riunirà rappresentanti dell'Unione europea e dei partner del Mediterraneo meridionale.

Il gruppo contribuirà anche alla **preparazione della riunione annuale dei ministri UE-vicinato meridionale**. Altri attori, quali le istituzioni finanziarie nazionali e le IFI, rappresentanti della società civile e di altri paesi o di organizzazioni internazionali, potrebbero essere invitati a partecipare.

Le iniziative proposte nel patto saranno ulteriormente definite in **uno specifico piano d'azione**, che indicherà i paesi partecipanti e i portatori di interessi per ciascuna iniziativa. L'attuazione del piano d'azione sarà valutata congiuntamente. Si tratterà di un documento dinamico al quale nel corso del tempo saranno aggiunte nuove iniziative.

Il piano d'azione iniziale sarà presentato in sede di gruppo misto a livello di alti funzionari nel primo trimestre del 2026 dai servizi della Commissione e dal servizio europeo per l'azione esterna e sarà aggiornato e riesaminato congiuntamente su base continuativa.

L'**Unione per il Mediterraneo** ha esperienza nella creazione di reti regionali e nella guida di progetti faro. Grazie alla sua capacità di mobilitazione, faciliterà le riunioni del gruppo misto e sarà associata all'attuazione del patto (l'Unione per il Mediterraneo ha sviluppato competenze in settori specifici quali l'istruzione, l'occupazione e lo sviluppo economico, l'acqua, l'ambiente e l'economia blu, la gestione delle crisi e la protezione civile) anche tramite le sue riunioni ministeriali.

L'**Assemblea parlamentare dei giovani per il Mediterraneo** fornirà un importante orientamento per l'attuazione e lo sviluppo di iniziative nell'ambito del patto. **Saranno organizzati dialoghi periodici con le organizzazioni della società civile**, tra cui il mondo accademico, i ricercatori, gli attori sociali, culturali ed economici e la comunità imprenditoriale.

Il Piano Mattei (a cura del Servizio Studi)

Con il decreto-legge **n. 161 del 2023** il Governo ha adottato misure urgenti per definire la *governance* del cosiddetto "**Piano Mattei**", ovvero, come si legge nel preambolo del decreto legge, "un piano che persegua la costruzione di un **nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano**, volto a promuovere uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza e che favorisca la condivisione e la partecipazione degli Stati africani interessati all'individuazione, alla definizione e all'attuazione degli interventi previsti dal piano, nonché l'impegno compartecipato alla stabilità e alla sicurezza regionali e globali".

Per un approfondimento si rinvia al seguente [dossier](#)

In particolare, il citato decreto legge ha previsto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo **parere delle Commissioni parlamentari competenti**, venga adottato un **documento programmatico-strategico denominato "Piano Mattei"**, finalizzato a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del continente africano (art 1, comma 1).

Lo schema di tale DPCM è stato trasmesso alle Camere il **17 luglio 2024** ai fini dell'espressione del prescritto parere parlamentare (cfr. **A.G. 179**, ora Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2024). Su tale atto il 5 agosto 2024 le Commissioni Affari esteri della Camera e Affari esteri e difesa del Senato hanno espresso un parere favorevole.

Qui il parere della III Commissione Affari esteri della Camera.

Qui il parere della III Commissione Affari esteri e Difesa del Senato.

Come sopra ricordato l'articolo 5 ha previsto che **entro il 30 giugno** di ciascun anno, il Governo trasmetta alle Camere **la relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei**, approvata dalla **Cabina di regia**, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d).

La citata relazione indica altresì **le misure volte a migliorare l'attuazione del Piano Mattei** e ad accrescere l'efficacia dei relativi interventi rispetto agli obiettivi perseguiti.

È attualmente all'esame delle Commissioni Affari esteri della Camera e Affari esteri e difesa del Senato la seconda Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei - aggiornata al 30 giugno 2025 - Doc. CCXXXIII, n. 2

Con riferimento alla *governance* delineata con il richiamato decreto legge n. 161 del 2023, si ricorda che gli articoli 2 e 4 del decreto legge n. 161 del 2023 hanno, rispettivamente, previsto l'istituzione della **Cabina di regia** del "Piano Mattei" e un' apposita **struttura di missione** presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

La **Cabina di Regia**:

- a. coordina, nel quadro della tutela e della promozione degli interessi nazionali, le attività di collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano svolte, nell'ambito delle rispettive competenze, dalle amministrazioni pubbliche che compongono la Cabina medesima);
- b. (a-bis) promuove le attività di incontro tra i rappresentanti della società civile, imprese e associazioni italiane e africane con lo scopo di agevolare le iniziative di collaborazione territoriale e promozione di attività di sviluppo;
- c. finalizza il Piano Mattei e i relativi aggiornamenti;
- d. monitora, anche ai fini del suo aggiornamento, l'attuazione del Piano Mattei);
- e. **approva la relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 5;**
- f. promuove il coordinamento tra i diversi livelli di governo, gli enti pubblici nazionali e territoriali e ogni altro soggetto pubblico e privato interessato;
- g. promuove iniziative finalizzate all'accesso a risorse messe a disposizione dall'Unione europea e da organizzazioni internazionali, incluse le istituzioni finanziarie internazionali e le banche multilaterali di sviluppo;
- h. coordina le iniziative di comunicazione relative all'attuazione del Piano Mattei.

A sua volta la **Struttura di Missione** svolge le seguenti attività:

- a. assicura supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano Mattei e ai suoi aggiornamenti;
- b. assicura supporto al Presidente e al vicepresidente della Cabina di regia nell'esercizio delle rispettive funzioni;
- c. cura il segretariato della Cabina di regia;
- d. **predispone la relazione annuale al Parlamento di cui all'articolo 5.**

Il coordinatore della struttura di missione opera a titolo gratuito ed è individuato tra gli appartenenti alla carriera diplomatica, posto in posizione di fuori ruolo.

Attualmente tale incarico è ricoperto dall'ambasciatore Fabrizio Saggio.

Per quanto attiene al contenuto del Piano Mattei, il medesimo ha individuato **progetti pilota in 9 Paesi**: quattro nel nord-Africa (Algeria Egitto, Tunisia e Marocco) e cinque nell'Africa sub-sahariana (Costa d'Avorio, Etiopia, Kenya, Mozambico e Repubblica del Congo).

Come sopra ricordato, nel 2025 **il Governo ha ampliato il novero delle Nazioni** coinvolte dall'iniziativa, aggiungendo **Angola, Ghana, Mauritania, Senegal e Tanzania**.

A tal riguardo è stato previsto che tutti gli interventi del Piano, sia nella prima fase di attuazione che in quelle successive, rispondano ai seguenti criteri generali: efficacia (approccio basato sul raggiungimento di risultati riscontrabili già nel breve periodo), integrazione e flessibilità (favorire espansione e multidimensionalità delle iniziative di cooperazione con l'Italia), valore aggiunto (miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale), potenzialità incrementali (programmi con potenziale di sviluppo ulteriore), sostenibilità e replicabilità (progettualità studiate per una loro continuità futura).

Il Piano ha a sua volta individuato le seguenti sei direttrici d'intervento del c.d. Piano Mattei:

1. in tema di **istruzione/formazione**, punta a sviluppare nel Continente africano l'acquisizione di competenze, l'occupazione e l'indipendenza economica personale e familiare, con particolare attenzione ad un'istruzione tecnica in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro locale, alla diffusione dell'*e-learning* e alla collaborazione con le imprese;
2. in tema di **agricoltura**, mira alla diminuzione dei tassi di denutrizione e malnutrizione, al superamento dell'agricoltura di sussistenza e all'aumento del reddito degli agricoltori, soprattutto attraverso partenariati e uso di nuove tecnologie;
3. in tema di **salute**, persegue il rafforzamento delle strutture sanitarie e del contrasto alle malattie infettive endemiche nel Continente africano, anche avvalendosi della consolidata esperienza italiana in materia di salute e della diffusione delle nuove tecnologie applicate alle esigenze medico-sanitarie;
4. in tema di **energia**, si prefigge l'obiettivo di ampliare l'accesso all'energia per le popolazioni locali, soprattutto attraverso la promozione degli investimenti nelle energie rinnovabili, la diffusione di nuove tecnologie e lo sviluppo di filiere energetiche sostenibili, come quella dei biocarburanti. Nel quadro di una complementarietà di Europa e Africa dal punto di vista energetico - la prima carente di fonti energetiche e la seconda di risorse finanziarie e competenze tecniche - ad avviso del Governo la fortunata **posizione geografica dell'Italia può renderla il naturale hub di approvvigionamento di energia per l'intera Europa**;
5. in tema di **acqua**, si propone di sviluppare il settore idrico nel Continente africano, con riguardo a tutto il ciclo idrico, dall'approvvigionamento della risorsa, alla sua distribuzione e riutilizzo, in particolare attraverso l'avvio di attività di progettazione, costruzione, gestione e manutenzione di infrastrutture idrauliche complesse e di impianti di depurazione e controllo della qualità dell'acqua;
6. in tema di **infrastrutture fisiche e digitali**, trasversali a tutte le precedenti cinque direttrici individuate dal Piano, l'obiettivo è potenziare la connettività satellitare, la trasformazione digitale e la modernizzazione dei servizi postali delle Nazioni africane.

Oltre ai citati principali settori di intervento, sono state poi individuate **altre aree tematiche** all'interno delle quali potranno essere sviluppate iniziative e programmi di formazione, come ad esempio **in ambito culturale, spaziale, dello sport e delle politiche giovanili, della gestione del rischio di catastrofi naturali**.

Con riferimento alle risorse, il Governo, ha fatto presente che il Piano Mattei potrà avvalersi di una pluralità di canali di finanziamento ai quali attingere per l'attuazione dei progetti.

La relazione si apre con un **paragrafo introduttivo** che dà conto del quadro geopolitico di riferimento e, soprattutto, delinea gli obiettivi prioritari che hanno ispirato l'azione del Governo. Il contesto globale viene definito "**in continuo mutamento**", facendo in particolare riferimento al "numero crescente di **crisi che hanno interessato il Medio oriente** (in particolare Israele, Gaza, Libano, Iran, Siria e Yemen), cioè "un'area contigua e connessa a quella africana, con un impatto diretto su molteplici ambiti cruciali per lo sviluppo del Continente".

Il documento sottolinea poi che le linee d'azione del Governo nell'attuazione del Piano si sono ispirate a **tre obiettivi prioritari**:

- **estendere l'ambito di azione del Piano**, con l'**ampliamento a cinque nuovi Paesi** (Angola, Ghana, Mauritania, Senegal e Tanzania), che si aggiungono ai Paesi già coinvolti, arrivando al numero complessivo di quattordici;
- sviluppare i **partenariati e le sinergie internazionali**, in particolare con il progetto dell'Unione europea sul "Global Gateway" (*su cui si veda infra*);
- affrontare la questione del **debito dei Paesi africani**, con il recente annuncio della presidente Meloni dell'intenzione di convertire – nei prossimi 10 anni - circa 235 milioni di euro di crediti bilaterali vantati dall'Italia in progetti di sviluppo.

Il secondo paragrafo della relazione è dedicato agli Strumenti finanziari **strumenti finanziari** e alla **cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali**.

Tra le iniziative internazionali sono citate:

- per quanto riguarda la **Banca Mondiale**: accordo per consultazione reciproca sui programmi da cofinanziare in Africa, con l'attivazione di una *task force* di collegamento con l'ufficio di Roma della banca; aumento del contributo italiano al rifinanziamento dell'*International Development Association* (IDA), lo strumento di Banca Mondiale per i Paesi più poveri; "numeroso iniziative", tra cui quella per il Corridoio di Lobito, in collaborazione con *International Finance Corporation*, ramo della Banca mondiale per i progetti con privati;
- per quanto riguarda la Cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali **Banca Africana di sviluppo**; attivazione di un canale multilaterale dedicato (*Mattei Plan – Rome Process Financial Facility*) per progetti sia nell'ambito del Piano Mattei che del c.d. "Processo di Roma" (avviato nel luglio 2023 per il contrasto della cause profonde delle migrazioni irregolari); il fondo dispone attualmente di circa 140 milioni euro di contributi italiani (Fondo per il clima, MASE e MAECI) e di 25 milioni di dollari versati dagli Emirati Arabi Uniti (lo strumento prevede che la Banca Africana di Sviluppo contribuisca ai progetti in misura uguale ai fondi impiegati dai Paesi che vi partecipano).

Per quanto riguarda le banche di sviluppo europee, la relazione ricorda il sostegno dell'Italia all'estensione dell'operatività della **Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo**, ad alcuni Paesi dell'Africa sub sahariana; il sostegno ai finanziamenti in Africa e il co-finanziamento di un progetto sulla connessione digitale da parte della **Banca europea per gli investimenti**.

Tra i **nuovi strumenti finanziari interni** si indicano:

- per quanto riguarda **Cassa Depositi e Prestiti**, il c.d. *Plafond Africa*, con 500 milioni per aziende italiane presenti stabilmente in Africa (*lo strumento era citato anche nella relazione del 2024*) e il programma TERRA (*Transforming and Empowering Resilient and Responsible Agribusiness*), in collaborazione con la Commissione europea;
- per **SIMEST** la "Misura Africa", con una dotazione di 200 milioni per investimenti per la formazione del personale (50 milioni già impegnati per 90 progetti di aziende italiane in Africa);
- per **SACE**, con 2 miliardi a garanzia di investimenti di oltre 200 imprese italiane in diversi settori di intervento del Piano Mattei.

La relazione dà poi conto (paragrafo 3) della definizione della *governance* per la **gestione delle risorse del Fondo italiano per il clima** che sono destinate all'attuazione dei progetti del Piano Mattei. Con due DPCM (del 30 luglio e del 30 ottobre 2024§), la valutazione di questi progetti è stata affidata a un Comitato tecnico composto di rappresentanti della Presidenza del Consiglio e dei ministri interessati (MAECI, MASE e MEF). Il documento ricorda anche che il comitato ha già approvato progetti per un ammontare complessivo di circa 265 milioni.

Per quanto riguarda il **processo di internazionalizzazione del Piano Mattei**, che – come detto prima – rappresenta una delle linee d'azione prioritarie del Governo, la relazione (al paragrafo 4) si concentra in particolare sulla **cooperazione con il *Global Gateway***, piano dell'Unione europea per il rafforzamento delle infrastrutture digitali e dell'agricoltura sostenibile. Il coordinamento tra le due iniziative è stato sancito nel vertice dello **scorso 20 giugno**, co-presieduto dalla presidente Meloni e dalla presidente della Commissione europea.

La collaborazione riguarda il **Corridoio di Lobito** (arteria ferroviaria destinata al trasporto dei minerali critici dal nord dello Zambia alle coste angolane, passando per la Repubblica Democratica del Congo), ma anche progetti in materia di infrastrutture digitali ed energetiche. Nell'ambito di questa collaborazione, l'Italia sta poi portando avanti un'iniziativa per sostenere la **filiera del caffè**. Sempre in tema di internazionalizzazione, la relazione ricorda anche le dieci intese per progetti di comune interesse firmate con **Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti**. In **ambito G7** viene infine citata l'iniziativa *Adaptation Accelerator Hub*, in collaborazione con UNDP, per finanziare misure di adattamento al cambiamento climatico (e di cui l'Etiopia sarà il primo beneficiario).

La relazione dà poi conto delle **missioni svolte** nei Paesi presenti fin dall'inizio nelle attività del Piano (paragrafo 5) e nel dialogo avviato con le **autorità dei nuovi Paesi** a cui il Piano Mattei si sta aprendo (paragrafo 6).

